

Il recente vertice di Vienna
Si delinea una strategia comune
contro i narcotrafficienti e il riciclaggio

Parla Gerardo Chiaromonte
Commissione Antimafia, le proposte
«Uniformiamo subito le normative»

Fronte europeo antidroga

ROMA. Tra Palermo e Napoli, tra Reggio Calabria e Cella, la commissione parlamentare Antimafia ha inserito nel suo carnet di viaggio anche Vienna. Ma la Felix Austria non è stata una parentesi di serenità dopo il duro impatto con le aree del territorio italiano più devastate dalla criminalità organizzata. A Vienna ha sede l'Unidac (United Nations fund for drug abuse control), l'agenzia dell'Onu per la lotta al traffico di droga, di cui è direttore il magistrato Giuseppe Di Gennaro. E in quella sede si sono incontrate per la prima volta delegazioni del nostro Parlamento, del Bundestag tedesco e della britannica Camera dei Comuni. Per l'Antimafia c'erano il presidente Gerardo Chiaromonte, i vicepresidenti Claudio Vitalone e Maurizio Calvi, i commissari Ugo Benassi, Francesco Cafarelli e Ferdinando Imposimato. Con i senatori e i deputati, due autorevoli consulenti, i giudici Giovanni Falcone e Pietro Grasso (quest'ultimo ha fatto parte del collegio giudicante del primo maxiprocesso di Palermo).

Senatore Chiaromonte, da chi è partita l'iniziativa di questo incontro?

Dall'Unidac, e in particolare dal suo direttore. Credo, anzi, doveroso da parte mia cogliere l'occasione per esprimere pubblicamente ai signori Di Gennaro il più vivo apprezzamento e ringraziamento per il suo infaticabile lavoro.

Quali indicazioni sono venute dai vostri colloqui?

La battaglia contro la droga, questione cruciale del nostro tempo, si può affrontare solo con un coordinamento e un governo mondiale. L'Onu e le sue strutture devono perciò divenire punti di riferimento fondamentali per un'efficace azione comune a livello internazionale. Quest'azione ha bisogno di mezzi finanziari adeguati. Se si pensa che il traffico degli stupefacenti rappresenta oggi un affare di 500 miliardi di dollari, i sussidi di cui fruisce l'Unidac sono a dir poco irrisori.

Di fronte a queste difficoltà quali sono state le proposte della delegazione italiana?

Abbiamo presentato una bozza di documento, accettata come base di discussione dagli interlocutori tedeschi e inglesi, che rappresentavano le commissioni per gli affari interni e per le questioni sociali dei rispettivi Parlamenti. Sono state avanzate varie proposte e alla fine il documento è stato approvato all'unanimità.

Vediamo i contenuti di questa risoluzione comune.

Analitico vi è l'impegno a sostenere le iniziative del

l'Unidac in direzione di alcuni paesi produttori di sostanze stupefacenti, particolarmente in America Latina. Si tratta di aiutare in concreto quelle forze che, con grande coraggio e in condizioni di estrema difficoltà, si battono contro i narcotrafficienti, i loro agenti e i protettori politici. L'altro campo

d'intervento ci riguarda più da vicino. È lo sforzo che dobbiamo compiere per uniformare le normative dei paesi europei contro il grande traffico e il riciclaggio del denaro sporco. Immagino che i problemi al momento particolarmente complessi. A cominciare dall'azione da

estendere ad altri paesi, adeguamenti legislativi. Ma anche considerevoli difficoltà a penetrare nei santuari delle banche e del mondo finanziario per colpire le manovre compiute col denaro sporco. Ne parliamo col presidente della commissione Antimafia Gerardo Chiaromonte.

svolgere nei confronti delle banche e del mondo finanziario. Ci siamo trovati d'accordo sull'esigenza di agire nelle sedi parlamentari e governative di ciascun paese per il varo di leggi nazionali che si ispirino alla Convenzione dell'Onu approvata a Vienna il 19 dicembre scorso.

Una convenzione che delinea i principi e gli indirizzi della cooperazione internazionale in questo campo. Lo stesso dicasi in rapporto alla dichiarazione che ha concluso, in quello stesso mese, la riunione tenuta a Basilea dai rappresentanti delle banche centrali dei paesi industrializzati. Di tutti

questo, problemi andranno altresì investiti. Il Consiglio d'Europa, la Commissione Esecutiva della Cee, il Parlamento europeo che uscirà dalle urne del 18 giugno.

Ma non si sono registrate difficoltà nell'approccio con le realtà legislative e soprattutto economiche dei diversi Stati?

Le questioni maggiori sono quelle poste dal sistema e dagli interessi della Germania federale. La delegazione del Bundestag intervenuta a Vienna era politicamente assai rappresentativa. Includeva esponenti socialdemocratici, democristiani e verdi. Tutti hanno espresso le loro preoccupazioni. Quelle di carattere generale, per le responsabilità che si assumono su questo fronte d'intervento le società sviluppate dell'Occidente. Ma soprattutto pesano le difficoltà a controllare il sistema bancario e finanziario tedesco. Con gli inglesi, che in materia hanno una legislazione più avanzata, l'intesa è stata più facile.

E le prossime scadenze?

I delegati della Gran Bretagna hanno proposto un nuovo incontro entro l'autunno, questa volta esteso anche ai francesi e agli spagnoli. Ma quel che preme maggiormente è il lavoro che attende la commissione che presiede. Dovremo saper avanzare e rapidamente, proposte operative al nostro Parlamento. Abbiamo già cominciato a farlo dopo le nostre visite nei luoghi caldi della mafia, della camorra, della 'ndrangheta. Un momento importante di sintesi sarà la relazione annuale che siamo tenuti a presentare nel mese di luglio. Costituirà il bilancio del primo anno di attività della rinnovata commissione Antimafia.

Quale è il tratto distintivo di questa prima fase d'esperienza?

Indubbiamente il cambiamento di fondo che si è realizzato nei fenomeni di mafia e di delinquenza organizzata con il dilagare del traffico e dei profitti di droga. È un cambiamento che ci impone una dimensione internazionale d'intervento. Un'ambizione, questa, che non deve però farci scendere nel velleitarismo, che sarebbe sterile e persino assurdo.

Allora, in definitiva, possiamo parlare di cuneo ottimistico?

Ritengo che con l'incontro di Vienna, e gli altri che seguiranno, abbiamo imboccato la giusta strada di un adeguamento alle esigenze che premono a livello internazionale. Al tempo stesso, come ho detto, non ci staccano i compiti più ravvicinati, la gravità dell'intreccio di mafia e di droga nella nostra società. Una battaglia resa ancora più ardua dai nostri limiti istituzionali e politici.

FABIO INWINKL

SABATO 3 GIUGNO

OCCASIONE PER I LETTORI
CHE HANNO UN VUOTO
NELLA LORO COLLEZIONE
DEL **SALVAGENTE**
NEL NUMERO DI SABATO
TROVERANNO UNA
CARTOLINA POSTALE
PRESTAMPATA
SERVIRÀ PER INDICARE
TRE TITOLI DI FASCICOLI
PAGANDONE SOLTANTO UNO:
1.500 LIRE
PIÙ LE SPESE POSTALI



FASCICOLO N. 20
CON ALLEGATO UN **SALVAGENTE SPECIALE**
CON IL TESTO DELLA PROPOSTA DI LEGGE
DEI SENATORI E DEPUTATI DEL PCI
PER LA
**RIDUZIONE DELLA LEVA
DA 12 A 6 MESI**